

ALCHIMISTA

Ecc. oggi Domenica. Costa in Udine
A. L. 14. fuori A. L. 16. Le associa-
zioni sono obbligatorie per un anno. Il
pagamento è antecipato e si può effettuare
anche per trimestri. Chi non rilascia i primi
numeri è ritenuto socio.

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi **ANNO**, reclami gasset-
te aperti senza affrancature. Articoli comuni-
cati cont. 15 per linea, avviati A. L. 1. 50
per ciascuna inserzione oltre la testa. Un
num. separato cent. 40. L'ufficio è in con-
trada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII

Udine 11 Maggio 1856

N. 19

RIVISTA SETTIMANALE

Morale. Polemica riguardo al pauperismo. **Benevolenza.** L'opera del soccorso a domicilio. **Igiene.** Abuso del sigaro.

In un articolo di un celebre scrittore francese, in cui si addimostrano i pessimi effetti del pauperismo, abbiamo letto le seguenti parole: « La povertà è una sventura, l'accatteria è una colpa. » Queste parole a nostro avviso racchindono una sentenza si grave che ci sembra dovere di coscienza il farvi un po' di commento. Diciamo dunque essere noi persuasi forse più che l'autore della soprattocata sentenza, che la mendicità sia una colpa; ed a farsi convinti di questo, basti osservare che l'ozio e l'ipocrisia sono quasi la divisa di questo stato, di cui non sappiamo se siano maggiori i dolori o le vergogne. E quando si consideri che non vi ha tempra si perfetta che l'ozio e l'ipocrisia non giungano a prevenire, si ha tutto il diritto di credere che questi due pessimi vizj producano anco nell'accatterie quei trasordini e quegli eccessi quelle sozzure che ne sono l'inevitabile effetto; per cui, se taluni di quei sciagurati fra l'ignavia e gli insingimenti in cui traggono la vita si serbano scèvri di colpa, bisogna riguardarli come rari esempi di virtù, come intracoti di perfezione morale.

Vedete dunque, gentili lettori, che noi consentiamo pienamente colla sentenza espressa nel soprannotato articolo, e che siamo persuasi forse più che altri della sua verità. Ma non altrettanto diciamo rispetto alle cagioni delle malavagità a cui quella sentenza accenna, anzi in questo punto vi dissentiamo affatto perché noi invece di ascriver al triste tapino, che se ne fa reo le attribuiamo in gran parte all'abbandono, in cui è lasciato dalla società, avendo noi per fermo che ben pochi indigenti sarebbero mutati in accatteri, ove una mano soccorrevole li avesse tolti alle strette del crudele bisogno, o quando loro falliva il lavoro, o quando giacevano inferni, o quando domestiche calamità li colpì-

vano o l'età loro scemava la vigoria della braccia, o quando, diciamolo pur francamente, essi più per ignoranza, che per malizia e pravità d'animo, sviavano dal retto sentiero per correre sulla lubrica via dei vizj più laidi.

E ciò affermiamo così sicuramente perchè i lunghi studj che abbiamo fatto sul carattere morale dei mendicanti ci hanno addimostrato fino all'evidenza che sintanto che l'abitudine non abbia spento in essi ogni spirto di vergogna ogni senso di pudore, tanti sono i dispregi gli oltraggi le mortificazioni che sono dannati a patire, che non potremo mai indurre a credere che nessuno di propria elezione, e potendo altrimenti campare la vita, consenta a darsi ad un vivere si doloroso si obbrobrioso, e che, se quindi sono tanti che pur vi si danno, egli è perché son posti fra questo reo modo di vivere, e la fame la nudità e la morte non solo di sé, ma dei loro figli e delle loro consorti. E noi abbiamo conosciuti non pochi indigenti, i quali seppero durare con animo invito tutti gli strazi di un prostrato digiuno, tutti gli spasimi di un gelo mortale, piuttosto che abbiettarsi a demandare del pane sulle pubbliche vie; ed altri che sarebbero morti d'inedia sul desolato loro giaciglio, se il compianto e il lamento degli affamati loro figli non avessero vinto la loro costanza; tanto abborrivan quegli svehturati dal farsi accattoni, tanto paventavano le torture che sono inevitabili compagnie di questo miserevole stato.

Se dunque ci ha colpa, come vi ha, nell'accatteria, chi dovrà renderne ragione a quella giustitia che non s'inganna e che libra con equa luce i fatti dei ricchi e dei poverelli? Forse il tapino che sovente per non morire di fame per non veder morire i suoi cari tenia sui trivj gli amari passi della questua, o la società che sapendolo nudo infermo affamato assiderato seccato, guarda non curante alle di lui torture a vece che levarsi in suo soccorso, porgendo l'obolo della carità all'infarto, argomento di lavoro allo scoperato, consiglio saggio ed amorevole al traviatu? Oh voi che siete si presti a gridare la croce allo scomunicato accattapane, che imprecate alle sue svergognatezze alle sue nefandezze sareste

voi si presti a farvi suoi censori, se sapeste che se egli è riuscito quell'essere abietto impudico e perverso, che egli è, è vostra più che sua la vergogna e la colpa, e che quindi egli ha maggior diritto a dolersi del vostro egoismo che voi delle sue ipocrisie e delle sue turpezze? Ponimmoi una mano sul cuore e domandiamo alla nostra coscienza se noi, posti all'orribile croce a cui furono messi tanti miserelli prima di darsi all'accatto, avessimo fatto prova di maggiore virtù; e se quella inesorabile monitrice ci risponderà che noi avremmo durato tal martirio con più costanza di essi, lanciamo pure loro addosso la pietra, graviamoli pure de' nostri vituperj, invochiamo contro di loro il rigore delle leggi.

Forse dirà taluno che summo troppo arditi nel fare altri manifeste si apertamente le nostre convinzioni su questo gravissimo punto, ma dopo aver vedute tante vittime della desolata povertà, dopo essere stati testimonj di tante atroci miserie che né l'abitudine, né l'altruistici spietatezza, non bastarono a farci risguardare senza ribrezzo e senza strazio dell'anima, se avessimo palesato timidamente il vero per tema che il nostro dire riesca molesto ai fratelli gaudenti, sarebbe stata la pesima delle viltà.

Ma come risguardare a questa piaga della civile convivenza senza che ci torni alla mente quel compenso sovrano a cui è dato, se non cessarla, almeno in gran parte sanarla, vogliamo dire il soccorso spontaneo delle famiglie povere? come non richiedere l'attuazione di quest'opera umanissima mercè cui il povero verecondo più non sarebbe costretto a farsi accattone, che è quanto dire l'obbrobrio dell'umano consorzio? Oh si noi la invochiamo di nuovo, e con tutto il favore dell'animo quest'opera santa, benché tante volte l'abbiamo indarno invocata, poiché siamo convinti che le grandi verità debbansi indefessamente proclamare, anco quando si abbia la coscienza di gridarle al deserto, anche quando siamo fatti certi che il nostro zelo abbia a fruttare più irrisioni e dispregi, che incoraggiamenti ed applausi.

L'abuso sempre crescente che dovunque si fa del sigaro ha chiamato l'attenzione di pa-

APPENDICE

un pittore quando il quadro è smarrito; apprezzate un compositore quando la partizione è ancora un rottolo di carta in bianco; ammirate l'oratore prima che abbia aperte le labbra, e ditemi se questi veramente non sieno i veri Dei, inaffacciabili e sacri all'universale, — essi scoprirono l'incognito.

In ogni paese esistono delle reputazioni che non fecero mai niente, chè mai di loro nulla vide la luce. Voi troverete dei medie che non ebbero mai ammirati, degli avvocati iscritti nell'elenco noti solo per la firma, — dei membri di società letterarie che sono ancora all'acrostico, degli autori drammatici ch'hanno i capi-lavori nel portafogli, e che non li producono perchè mancano attori o perchè le compagnie non trovano tempo di apprenderli. Atleti prudenti, stringono i muscoli mettendosi in posizione di pesante atonia per non offrire alcun punto vantaggioso alle mani

del loro avversario. È la ciarlataneria dell'impotenza, la capacità allo stato platonico.

Queste reputazioni si fecero forti della tema in altri che potessero sortire qualche cosa; e potestesi dal lato della opposizione più avanzata, bravando tutti gli ostacoli, schermendosi della legge sulla stampa, si propongono di togliere tutti gli abusi e sul letto ortopedico segnano le ossa del corpo sociale in abbozzo, e vorrebbero chiudere, anche durante le conferenze, il tempo di Giano senza avere il coraggio di mettere la chiave sulla porta. Sono Minerva nel cervello di Giove, senza lo sboccio.

Gli autori che non si videro mai sono generalmente conosciuti per cime d'uomini, ch'hanno la ferma volontà di dire, che fondano, nel sicuro loro successo, le più solide speranze. In loro soprattutto l'intenzione è equiparata al fatto compiuto. Sono però crudelmente affannati

GLI AUTORI CHE NON LO SARANNO MAI.

I Dei dell'antichità hanno rapidamente percorso il loro stadio. È venuto il giorno in cui ciascuno poté constatare ch'egli erano di marmo, di pietra, d'argilla o di legno indorato. Il loro potere è caduto da che addivennero palpabili e si potevano vedere ad occhio nudo! Ogni potere per essere integro, intangibile, affascinante, ha bisogno di cacciarsi fra le nubi. Tutte le donne rapite sono belle: tutte le maschere di veluto infiammano l'immaginazione. Sta in proposito parafrasare il detto di Williams, non essere è essere. La negazione è il fatto. Giudicate

vecchi medici sugli effetti dannosi che questo recava alla salute, ed un dotto tedesco si è più d'ogni altro forse atteso a questo igienico studio. Dalle sue osservazioni si rileva che l'abuso del sigaro riesce assai più nocivo di quello della pipa, poiché, secondo il parere di Berzelius, le foglie del tabacco con cui si forma il sigaro non essendo sommesse a quelle preparazioni a cui si assoggetta il tabacco da pipa, quelle foglie contengono una maggior quantità di quel veleno intenso che dicesi nicotina, il quale anco in minima quantità induce gravi e pertinaci perturbazioni negli organi più essenziali della compagine umana. Questi effetti si fanno specialmente sentire sul midollo spinale inducendo sintomi morbosi differenti secondo il punto, che soffre l'azione di siffatto veleno, fra questi sintomi si notano l'asma, le palpitazioni di cuore, le pause, i dolori di stomaco, il vomito, l'indebolimento delle forze motrici, e il dimagramento generale. Preghiamo i nostri medici a far tesoro nella mente di queste osservazioni del dotto medico Alemanno onde trarne lume e consiglio, quando saranno chiamati a dar cura ad infermi che soffrono taluna delle sopravvinte affezioni poiché qualora queste derivino dall'abuso del sigaro, essi non riusciranno mai a vincerle, se non col far persuasi i loro malati a lasciare per sempre una consuetudine tanto perniciosa. X.

FILOLOGIA

A Biscesse — A Ufo

Nel tempo dei municipi italiani quando la lingua nostra non era riputata degna di aver luogo nelle pubbliche scritture e nelle civili e giudiziarie consulte, i magistrati municipali sollevano soddisfare alle domande che venivano a loro fatte dai cittadini con lo scrivere un' F sul foglio stesso della presentata petizione, la qual lettera voleva dire *flat* cioè sia fatto il desiderio del chieditore. Se poi la richiesta era tale che a pieni voti e con plauso del magistrato venisse accolta, la confermazione scrivevasi in quel caso con due F (FF) cioè *flat flat*, sia fatto sia fatto il desiderio del supplicante. E questi allora soleva dire di aver ottenuto il favore per le rescritte a bis esse, vale a dire con doppia esse, e perciò con una più del bisogno. Da qui nacque il proverbio a biscesse per significare abbondanza di checchessia.

Quando i magistrati delle città italiane mandarono lettere di commissioni ai ministri forensi i cittadini a vantaggio dei quali venivano scritte e presentate le dette lettere, soleano paginarne il

per il battesimo del lavoro, e mentre fantasticano un titolo risuonante, guerresco, politico, imitano quei giovani sposi che fanno l'appello a tutti i nomi del calendario per cercare un nome all'innocente bambino che forse non avranno mai.

La critica nulla puote contro di loro, e il pubblico religiosamente rispetta il futuro parto, come tremanti i gentili rispettavano lo strepito della pitonessa innanzi all'oracolo.

Sono ben noti degli uomini che si dicono universalmente versati in politica, in istoria, in filosofia, nelle lingue, ad onta che nessuno possa vantarsi di aver letto in stampa una loro opinione, un solo loro periodo. Ma la sola idea che potessero farlo, basta a persuadere che siffatti uomini sono distinti. Socii effettivi di varie accademie, accarezzati ed avvicinati dalle celebrità del paese, chi oserebbe domandare un paro del

prezzo all'erario. Ma quelle che il magistrato scriveva per proprio interesse e intorno all'amministrazione delle pubbliche cose, erano spedite e presentate franche d'ogni spesa; ed affinché si potesse discernerle da quelle che si pagavano, scrivevansi nella seprascritta col latino guasto d'allora le parole *ex uscio*, le quali poi solevano abbreviarsi scrivendo *ex ufo*. E i tavolaccini o i donzelli che le consegnavano non leggevano se non *ex ufo* e quello che venivano pagate chiamavano lettere *col diritto* e le altre dicevano *del' ufo*, cioè senza spesa. E di qui è noto l'avverbio a uso che vale gratuitamente e s'applica ad ogni occasione. Così narrano le cronache toscane. Ma un anonimo manoscritto da me ritrovato fra i ragnateli di una vecchia libreria narra la cosa altrimenti. Dico adunque che correndo l'anno 1409, allorché l'arcivescovo di Milano Pietro Filargo fu nel concilio di Pisa creato Papa ed assunse il nome di Alessandro V. recatosi per la prima volta a Bologna, diede al popolo splendissime feste; e fra i popolari soluzzi fu pur quello della cuccagna. All'ingresso della piazza ove sorgevano i pali delle agognate spoglie, crearsi un grandioso arco trionfale colle sigle A. V. F. *Alexander quintus fecit*. Ma il popolo che non sapea, come non sa, di latino, e molto meno intendesi di sigle, leggeva *auf*; e siccome quella cuccagna durò più giorni, così incominciò a darsi andiamo all'*auf*, in luogo di dire andiamo alla cuccagna, e la cuccagna stessa prese nome di *auf*, e per tal modo rimase l'avverbio a uso, per significare qualunque godimento gratuito e solazzo privo di spesa. — So che altri si tengono ad altre etimologie, ma il mio manoscritto è di un gran peso, e tutto m'induce a credere che l'anonimo narratore si trovasse egli stesso presente al fatto, e forse anche tra i competitori della cuccagna.

Giov. RICOGLITORE

TELAJO VAI-GASTALDI

È a tutti noto come i cartoni, dei quali conviene far uso nel telajo à la *Jacquard*, esigano una spesa considerevole, e prestano non pochi inconvenienti, a cagione soprattutto della influenza atmosferica a cui vanno soggetti. Ottenere la completa abolizione senza che abbiano a soffrirne nocimento la economia, la celerità e la perfezione del lavoro, e senza che (cosa importantissima) sia d'uopo introdurre una radicale innovazione, sia nei telai attuali, sia nelle abitudini dei lavoranti, e quindi uno dei più interessanti pro-

loro ingegno, senza rendersi complici di un procurato aborto!

È uno dei nuovi mezzi inventati dalla odierna civiltà per farsi nome. E perchè il mio dire non esca senza scopo, vo' insegnarvi il mezzo di farvi credere grande.

Non pubblicate mai niente: — lodate senza riguardi le vostre opere future: — fate di capir tutto: — ogni novità vi sia vecchia o da voi prevista se è politica: — accecate sempre al bisogno di pie istituzioni, di società ipotetiche: — parlate del mio io, del pauperismo, del radicalismo e del protestantismo: — state oppositori per progetto, lasciando incerto il vostro proposito, e quando pure foste costretti a dirlo, avvertite l'avversario ch'egli è duopo che legga il vostro libro, il quale, come siamo intesi, non escerà mai. Tutto dite, ma nulla scrivete, e la vostra celebrità è assicurata. Questa pubblicità è eccellente e non puossi, lo vedete, a

gliemi industriali. Molti tentativi, molti esperimenti furono fatti in Francia ed altrove, ma nessuna delle mille invenzioni tanto pomposamente annunciate finora adempie alle svariate condizioni del complicato problema. È bello il vedere ch'esso da qualche tempo attira gli studii dei più distinti meccanici d'Italia; più bello ancora il poter dire ch'esso in Italia ha trovato la sua soluzione.

Il primo impulso fu dato dal cav. Bonelli. Felicissima la di lui idea di chiamare in aiuto dell'arte del tessitore la elettricità; ingegnosi i modi immaginati per ottenerne l'applicazione. Ma l'esito è ancor problematico. L'ultimo esperimento, se dimostra che dopo la costituzione della Società furono fatti grandi progressi, lascia però ancor molto a desiderare. Noi non dividiamo il pessimismo di alcuni fabbriani che credono impossibile la completa riuscita dell'invenzione, ma non dissimuliamo che gravi difficoltà restano da superarsi.

Il cav. Bonelli, per un bizzarro concorso di circostanze, ha trovato il punto d'appoggio che manca a tutti gli altri inventori, vogliam dire il denaro, e quando un inventore senza toccare la propria borsa, ha tutto il denaro necessario per circondarsi dei più valenti artisti, per fare e rifare esperimenti, ha per sé una grande probabilità di successo, il quale raro è che manchi a chi ha la virtù della perseveranza.

Ma, mentre si aspetta che il cav. Bonelli risolva l'arduo problema mercè il concorso della forza elettrica, due artisti torinesi lo hanno risolto con mezzi puramente meccanici.

Il pregio principalissimo della loro invenzione della quale ci riserviamo di dare quanto prima una descrizione particolareggiata, sta in ciò che la si applica ai telai attuali con lieve dispendio, ch'essa non richiede nei lavoranti né cognizioni né cure diverse da quelle che sogliono aver presentemente, che si ottiene un notabile risparmio e che il lavoro riesce perfetto.

Fu prudente ed onesto consiglio dei due meccanici, i signori Vai e Gastaldi, di far precedere ai pomposi annunzi l'esperimento, anzi la prova della eccellenza del loro ritrovato. Ajutati da un intelligente capitalista, costruirono un telajo di dimensione ordinaria, adattandovi un tessuto che presenta le maggiori difficoltà dell'arte, e poscia invitarono i migliori fabbricanti della nostra città. Fatto sta che il lavoro riesce a meraviglia, che tutti lodano la perfezione del nuovo congegno che nessun dubbio si eleva sulla utilità pratica dell'invenzione.

Forti di questo esperimento, i proprietari della invenzione pensano ora a trarne profitto, e certo è che poche invenzioni sono più di questa atti ad offrir occasione e grandi guadagni. Solo

meno di raccomandarla. Non si consuma carta, non si lacera il cervello, l'annuncio dura per tutta la vita dell'autore *sutoro* e non si temono nemici. Fortunato autore! La pubblica ammirazione t'apre un credito, senza chiederti il bilancio dei conti! La tua sorte è assicurata fino al giorno in cui o per vanità o per coscienza, o per dabbene, avrai l'imprudenza di pubblicare un solo periodo.

Guai a te! allora il delitto ha preso forma, l'invidia che appositamente si fa imprestare la lanterna di Diogene per discoprire una nuova preda, s'incarica della persecuzione: le illusioni svaniscono e la insolente moltitudine t'insegnerà monteggiandoli, come quei ragazzi che tribolavano de' loro scherzi *l'uomo che aveva perduta la sua ombra*.

ci sorprende il sentire che vogliono rivolgersi all'estero.

Forseché mancano da noi solidi capitalisti pronti ad interessarsi nelle grandi operazioni industriali? Sarebbe veramente peccato che i principali vantaggi d'una così bella invenzione italiana non avessero ad essere goduti da capitalisti italiani. E' ormai tempo che cessi questo mal vezzo d'invocare per le nostre imprese l'appoggio delle case estere. Accade nell'ordine economico come nell'ordine politico, che una nazione la quale invoca l'aiuto straniero, deve pagarlo con grave sacrificio d'interesse e d'onore.

BELLE ARTI

Al giovane pittore nostro corticattadino Rocco Pittacco venne recentemente dal sig. Andreazza allegata la parte decorativa del nuovo Teatro, che sorse quasi per incanto ad accrescere il decoro di questa nostra città.

Il termine a dar compiuta l'opera era presso e brevissimo; e l'artista cui era libera la scelta d'un soggetto qualunque, avrebbe potuto facilmente trarsi d'impiccio, riempiendo gli spazi coi quadrature, ornamenti barocchi, rabischi e fiorami. Il giovane artista invece, con un coraggio che agli uomini dai piedi di piombo può sembrare temerità, accingevasi a meditare, concepire ed eseguire a fresco nel soffitto un soggetto che altamente rispondesse al luogo ed al secolo in cui viviamo.

Il pittore volle incarnarne l'idea dell'umano progresso, e riusci a renderla di facile comprendimento. Il soffitto del nuovo teatro ha una figura quasi circolare che comprende un area di oltre 200 metri quadrati, e senza rompere lo spazio con riparti che avrebbero facilitato l'effetto artistico di quadri staccati, volle farne un quadro solo. Il gruppo principale collocato sulla corda dell'arco che sovrasta alla *boccascena*, rappresenta sotto forme matronali la Sapienza circondata da uno stuolo numeroso di fanciulli ed adolescenti, ai quali colla destra dispensa le pergamene e i papiri dello scibile umano, e colla sinistra sollevata accenna il Cielo ove devono cercare le loro ispirazioni. Ed in questo Cielo ad esempio di Raffaello che nella *scuola d'Atene* riuni tutti i sapienti della Grecia, il giovane artista venne effigiando molti fra gli uomini sommi che la patria italiana moderna rese fra le nazioni onorate. (*) In mezzo al quadro poi dipinse il Genio del progresso in atto di con-

tinuare il celeste suo volo, portando spiegato un vessillo su cui è scritto il motto: *excelsior*; motto veramente sublime, in quantoche avverte un popolo a non addormentarsi sulle glorie passate, ma che ad essere tenuto degno erede della gloria degli Avi gli è forza d'operosità costante e di generosi ardimenti.

Un artista che ha saputo concepire e dignamente esprimere un tale soggetto, merita non solo incoraggiamento ed encomio, ma anzidio la riconoscenza de' suoi concittadini; perchè colla di lui opera si è fatto maestro fra loro, ed ha preferito di destare nell'anima dei risguardanti buoni e generosi proponimenti, anziché cercare il facile solletico de' sensi nella forma lasciva della materia.

Abbiamo fatto ceuno di questo lavoro del Pittacco, affinchè nella imminente apertura del Teatro ognuno possa comprendere il soggetto; ed astenendoci come non competenti a giudicare l'artista, non facciamo che manifestare la concepita speranza, che i veri ed imparziali intelligenti d'arte troveranno l'opera commendevole per l'armonia generale che vi domina, e che in così vaste dimensioni, non è facile a ritrovare; che troveranno ragionevole la distribuzione dei gruppi, gentili le forme, franco e facile pennellaggio. Abbiamo fiducia che i non intelligenti (e sono la massima parte) resteranno sorpresi dall'effetto delicato del colore e dall'armonico complesso; e siamo quasi certi che se vi sarà taluno il quale vorrà armarsi g'occhi di microscopiche lenti per voler rustracicare e svelare pedantescamente ogni menda, dover appartenere costui a quella razza delle mezzane intelligenze, le quali perchè non suscettibili a far nulla di grande e duraturo, per apparire sapienti, come bottoli ringhiosi latrano dietro a chi cerca levarsi da terra, e sè credendo eroi quando non sono che duellanti di mestiere, mentre affliggono colla loro improntitudini gli uomini di buona volontà, chiudono la loro carriera trovando per mercede la compassione dei saggi, il sogghigno dei beffardi, e l'obblivione dei posteri.

DAI GIORNALI.

Da una recente Statistics si rileva che nell'Impero d'Austria si contano 1,500,000 cani di lusso il cui vitto costa almeno 9 milioni all'anno di lire. Introducendo la tassa su questi cani, il loro numero si scemerebbe almeno della metà.

— Leggesi in un giornale americano: Quindici o sedici mille macchine mietitrici furono fabbricate e vendute in quest'anno nel nostro paese. Le Officine in cui si costruiscono siffatte macchine non ne hanno presto tante che bastino alle continue domande che ricevono, prova evidente della utilità di siffatti congegni e della prosperità economica dei nostri possidenti, poichè in questo anno solo essi dedicarono all'acquisto delle macchine mietitrici quasi due milioni di dollari.

— Una gallina di razza pura concinchinese ha deposto un uovo che ha otto pollici di ovale; sei pollici di circonferenza nel suo mezzo, ed il peso di quattr'once inglesi.

— La Prefettura di Firenze ha fatto sequestrare parecchie botti di vino che dall'analisi fatte venne riconosciuto adulterato con sostanze nocive alla salute! È una buona lezione che i nostri municipi non dovrebbero trasandare.

— I fondatori delle Cucine economiche degli operai di Vienna, veduto quanto bene reclino alle classi necessitose, stanno ora avisando ai mezzi di fondarne parecchie altre ne' più popolosi sobborghi di quella capitale, perchè in ogni punto pos-

sa il povero operaio procacciarsi a buon mercato un cibo gustoso e nutritivo.

— Il nostro dall'Ongaro spiega a Bruxelles nella favella nativa le bellezze della divina Commedia, e Giorgio Podestà la conoscere ad Anversa i grandi poeti italiani da Dante fino ai contemporanei.

— A Vienna si sta maturando il piano di una cassa di soccorso per i giornalisti caduti in povertà. Questa istituzione sarebbe più opportuna negli stati italiani in cui, se non si può dire quel che dicevasi degli alchimisti cioè che gli scrittori dei giornali abbiano per principio il mentire, ben si può applicare loro il *medium laborare* e il *sue mendicare*, che applicavasi agli antichi seguaci dell'alchimia.

— A Pisa s'è istituita una banca di credito fondiario.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob** vegetabile del Dr. Boyveau Laffecteur autorizzato e garantito genuino dalla firma del Dr. Giraudau di Saint Gervais, è molto superiore a tutti i sciroppi detti di Cuisinier, di saponaria ecc. Riunipiazza l'Olio di segato di Merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsa pariglia, come pure tutte le preparazioni il di cui fondo e principale ingrediente è l'Iodio d'oro e di Mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti, Postema, Cancheri, Gotta, Dolori, Marasma, Raffreddori, Catarrhi, Palidezze, Tumori, Asma nervosa, Gastrite, Idropisia, Coliche, Tigna, Ulceri, Scabbia, Reumatismi, Impotenza, Ipocondria, Scrofola, Scorbuto, Fiori bianchi, Paralisia, Sterilità, Dimugrazione, Aneurisma, Emorroidi, Tosse ostinata, Ristringimenti, Renelle, Malattie del fegato, Gastro-interite.

Il **Rob** utile per guarire radicalmente e in poco tempo i *Fiori Bianchi* acrimoniosi, gli *Scoli* contagiosi recenti o antichi che affliggono si violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie *sifillitiche* che sono designate sotto i nomi di primitive secondarie e terziarie.

Trovasi a Trieste alla farmacia del sig. **Zanetti** in Corso, ove trovansi la maggior parte dei preparati esteri, nonché l'Olio di segato di Merluzzo puro.

Chi acquisterà 12 bott. avrà il 20 per 0/0 di sconto franco d'imballaggio.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES.

Avviso.

Il sottoscritto proprietario della fonte delle tanto celebrate *Acque di Sales*, ne ha stabilito fino dal 1. Gennaio 1856, il *Deposito generale* in Milano presso la Farmacia di Brera, accordandone in pari tempo l'unico esclusivo **Depositario** per tutto l'Illirico, Dalmazia ed Istria, Friuli e. al Sig. **C. Zanetti** farmacista di Trieste al Corso.

Ogni annuncio che si facesse in altro senso dovrebbe perciò ritenersi per insussistente ed assolutamente falso. Mentre il sottoscritto rende nota questa disposizione, avvisa anche che ad evitare il pericolo, pur troppo grave delle contraffazioni, le bottiglie delle Acque di Sales vengono ora allestate in un modo assai nuovo; e portano parecchi timbri a secco così propri, come del Depositario generale di Milano.

Le bottiglie fogliate altrimenti si dovranno avere per contrapposte.

Dr. Ernesto Brugnatelli

N.B. Alla sudd. farmacia Zanetti si trovano la maggior parte delle acque minerali, nonché preparati esteri e nazionali, e specialmente tutti quelli della farmacia di Brera.

- (*) I grandi uomini elogiati del Pittacco sono i seguenti:
 - 1. Gruppo, *navigazione*. — Cristoforo Colombo, Marco Polo.
 - 2. Gruppo, *guerra*. — Francesco Ferruccio, Enrico Pandolo, Napoleone I.
 - 3. Gruppo, *Tragédia e Commedia*. — Alfieri, Metastasio, Goldoni.
 - 4. Gruppo, *musica*. — Guido d'Arezzo, Rossini e Bellini.
 - 5. Gruppo, *Pittori*. — Giotto, Autunello di Messina, Giambellino, Raffaello, Leonardo da Vinci, Tiziano, Giovanni d'Udine, Irene da Spilimbergo.
 - 6. Gruppo, *Architetti Pittori e Scultori*. — Michelangelo, Coreggio, Benvenuto Cellini, Canova e Palladio.
 - 7. Gruppo, *Politici*. — Machiavelli, Pietro Capponi, e Fra Paolo Sarpi.
 - 8. Gruppo, *Storia filosofica*. — Vico Gio. Batt.
 - 9. Gruppo, *Poeti*. — Dante, Ariosto, Tasso, Petrarca, e Giac. Boccaccio.
 - 10. Gruppo, *Fisici*. — Galileo, Volta e Torricelli.
 - 11. Gruppo. — Gaspare Stampa.
 - 12. Gruppo, *Medici*. — Rasori, Giacomini e Tommasini.
 - 13. Gruppo, *Juristi e filosofi*. — Pietro Verri, Cesare Beccaria, e G. D. Ronagnosi.
 - 14. Gruppo, *Agricoltura*. — Zanon.

Approvato dall' Accademia di Medicina di Francia, e della Scuola di Farmacia di Parigi; sopra un rapporto alla corte di appello di
Dolci del M° Chevalier al Cestel Henry, membro dell' Accademia di Medicina, e del sig. Léopoldine, professor di chimica della
Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr. GUILLE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Extracto del libro intitolato: TRATTATO DELL' ORIGINI DELLA MUOCOSITÀ CATARRALE, delle infirmità che esse cagionano,

e dei mezzi di combatterle efficacemente se stesso, coll' elisire tonico anti muoso del Dottore Guille.

Gli antichi, che avevano dato al Catarrho il nome di *Pituita*, o di *Pitum*, lo definivano: un umore iachicchio o collante, che si osserva sulla superficie delle membrane mucose per umiditare e facilmente la loro funzione.

Molti cause contribuiscono ad aumentarne la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione inmoderata deve influire sui nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue, l' escrezione degli ecosi e dei polmoni, della stomaco, degli intestini, e della rete, del fegato e della milza, degli apparati glandulosi e linfatici, etc. Giacché alcuna di queste infirmità ci sia accorta far comprendere quali sorti l' *Elisire* di Guille rende tutti i giorni, anco ne cas di pericolo, ove la medicina è stata impotente.

ANNE, Cattivo, rosso, sanguinosa, infiammatoria, tosse convulsiva, infiammazione arteriosa, etc.; in genere queste infirmità sono il risultato d' una accapponiazione nel tessuto, siccità del polmone e sulla superficie de bronchi, d' una siccità piena d' umori vischiosi, Aspera, Vischiosa, Specia, che si sviluppa pri polmone in seguito d' una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si distende, la respirazione diviene impossibile. La natura costringe a evadere questo umore viscido mediante accezioni di tosse convulsiva, e il malato muore insilenzato, se non si affrettano amministrargli l' *Elisire* di Guille per supplire agli sforzi impotenti della natura.

AGOPESIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni intollerabili; esso è intralciato d' una pellicola o membrana viscida, che impedisce un' umore viscidio incaricato di mantenere questo segno in uno stato d' umidità convenevole.

Probabile che, per una causa qualunque, un poco d' infiammazione si manifesti, e sia no inangustiato o dilatato, sia nella pellicola o membrana mucosa, e sia in seguito l' umore viscidio è separato più dal bisognoso, immediatamente si verifica l' effusione di questo umore nel cervello, e poco dopo, Apoplexia o Paralisia.

L' unico mezzo per impedire una simile creatura si è, di far uso dell' *Elisire* di Guille primo, durante, e dopo l' infusione per prevenzione, e per operare il ristoramento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se avuto luogo.

TESSUTO ELETTRICO-MAGNETICO, APPROVATO DALL' ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. Li hanno trovato particolarmente efficace per i dolori gastrici, rheumatici, neuralgici, ecc. ed altri, e specialmente in ogni specie d' ingorgamento pulmonare, pleurale, addominale (hiatalia, etc.).

Proprietà del Tessuto Elettrico-Magnetico.

Il Tessuto Elettrico-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo, alla sostanza vegetale che lo compone, poi, ai metalli della pila elettrico-magnetico di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Essa produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante tempesta calda, e spesso secca e guastonda.

MALATTIE SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue VIVIENNE, 36, PARIGI

PLUS DE COPAU

Il Copau o Cuibebu guariscono lo stomaco, le indigestioni, i corpi durevoli, gli strumenti da accorciamento, per arretrare e guadare uno scolo recente o anche di persona. Si trova al Teatro di ferro di Chable a Parigi e le indigestioni guariscono in 5 giorni. Le periferie: fino a 10, 12, 14, 16, 18, 20 giorni. I ritardi: 15-20 giorni. I mali di stomaco, chiosi, catarrali di trachea, cosseno pronostico col uso di questo prezioso Sirop che ha la proprietà di restituere i testicoli. La boccetta 7 franci: essere il sigillo di Chable per etichettare la confezione.

Le signore, per guarire le perdite e i flotti bianchi o neri alla salute, devono prendere il Sirop di Clirato, di ferro e far foroni e iniezioni coll' Acqua Virginale esseciativa. — Boccata 5 stampati francesi.

Difegarsi per consulti al signor Chable, N. 56, Rue Vivienne, a Parigi, e per la vendita all' ingresso ed alimento del Depositorio generale Signor Depante, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

l'unico autentico
preparato da

PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Extracto del libro intitolato: TRATTATO DELL' ORIGINI DELLA MUOCOSITÀ CATARRALE, delle infirmità che esse cagionano,

e dei mezzi di combatterle efficacemente se stesso, coll' elisire tonico anti muoso del Dottore Guille.

Bite, Malattia bittona, Febbre gialla, Itterista, indigestioni, Cholera Morbo, etc. — Quando il fegato è diventato la sede d' una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d' uno stravaso di bile in questi disegnati organi. Una febbre purulenta per le bile si sviluppa l' Itterista, la febbre gialla. Lo fegato purulento e bilioso, la febbre daria, il cholera diaria, lo malattia pestilenziale si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vesicula del fiele, etc.

Per prevenire tali discordi, bisogna estrarre dal fegato la bile putrefatta dall' infiammazione, e misere che essa si produca, e impiegare a quest' effetto l' *Elisire* di Guille preparato da Paolo Gage, che riunisce, all' astute proprieàtive dolci, delle qualità toniche e antiputridi.

CATARRA DELLA VESICA. — Quando le urine sono sopraccoperte d' una moliera viscida, qualche volta sangnosa o rossastro, qualche volta flanente, e per così dire ollosa, questa moliera irrita le pareti della vesica e vi sviluppa un' entrovesciale. Guarigione: impedire la materia viscida di soggiornare nella vesica e di penetrarvi unendo dell' *Elisire* di Guille preparato da Paolo Gage.

PONICRA o NEURATISMO. Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspirante, si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e nelle spongiature che inviluppano i muscoli.

Iudicare la causa di queste malattie, è lo stesso che indicare il rimedio: cioè a dire che l' *Elisire* di Guille preparato da Paolo Gage è il migliore guarigione che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendone del Tessuto Elettrico-Magnetico.

Noi proponiamo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' calcoli. Noi proponiamo rivivere il lettore al piccolo libro di cui sono estratti i paragrafi precedenti, o che si dà gratis, con ogni bottiglia d' *Elisire* di Guille.

Questo libro tradotto in Italiano è stato depositato, conforme trattati internazionali esistenti fra la Francia, l' Austria ed i diversi stati italiani, per conservare e titolare la proprietà letteraria dell' autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro, sarà riputata opera di contraffazione.

DECESI

Aprile 19. — Bergagna Giulio m. 2; Dossio Enrico a. 5; Di Giusto Giacomo, a. 51 villico; Castelregio nata Moro Maria, a. 43 mis.; — 20. Nobile detto Padoafo Pietro, a. 40 villico; — 21. Cossio Olimpo, a. 3. — 22.

Bront Alessandro, 3; Nergoseta Francesca, g. 43. — 23. Comessati Ernesto, m. 17. — 24. De faceio Giuseppe, a. 80 villico; Suar Teresa, a. 20 mis.; Del Zotto G. B. fortunato, a. 5. — 25. Foschiano Domenica, a. 80 villica; Molin Martino, a. 70 mis.; Berlai G. B. a. 74 mis.; Foschiato Antoniò, a. 47 mis.; Berici Giuseppe, a. 80 mis.; Nanchini Maria Luigia, m. 2; — 26. Zumpichiati Teresa, a. 24 agricola; Fabris Teresa a. 5; Cattarossi Luigi a. 9; Franzolini Anna a. 24 villica; Filiputti Anna a. 2. — 27. De Natali Elisabetta a. 47 osto; Pizzamiglio Antonio a. 74 materassajo; Cremese Rosa a. 5; Miglia Marta m. 1 g. 16 sposata; Bassi Giuseppe a. 4.

— 28. Novelli Maria a. 14 villica; Sabbadini Anna a. 54 sarte; Missini Francesco a. 1; Del Zotto Teresa a. 5; De Nardo Giulia n. 6. — 29. Giorgione Antonio a. 33 detenuto-villico; Nigris Pasqua a. 20 mis.; Colle Ledne a. 30 mis. — 30. Bisigni Teresa a. 2 1/2. Maggio — 1.

Zandner Odoardo a. 27 imp. alla Raffineria dei Zuccheri; Liani Antonio a. 56 mis. — 2. Ceschiuti Maria, n. 9; Vicario Celeste a. 1; Dean Anna a. 2; De Pauli Tommaso a. 80 villico; Gabaglio Raimondo g. 16; Barbieri Francesco a. 77 osto; Zanetti Carlo a. 3 m. 8; Cainero Cecilia di 24 ore.

TOTALE N. 48

SETE

Udine 8 Maggio.

Continua sempre l' inazione negli affari, e possiamo anche dire con ribasso nei prezzi. Una partita Trame 26/32, d. andò ultimamente venduta a 30 soldi al disotto dei corsi praticatisi pochi giorni prima. Questo prova ad evidenza, che se fra i proprietari vi è ancora taluno che si ostina a sostenere la Trame sulla base degli ultimi prezzi; bisogna pur che si adatti ad una significante facilitazione, chi è intenzionato di realizzare.

Da Milano sempre le stesse notizie. — Il ribasso sulle lavorate si può calcolare dalle a. l. 1. 75 alle a. l. 1. 25 per libbra secondo le qualità; e le greggie che giorni sono godevano ancora su quella piazza di tanto favore, sono ora del tutto neglette. Le gallette si mantengono dalle a. l. 4. 60 alle a. l. 5. 20 fisso, con qualche premio sopra il prezzo della camera.

In mezzo a tante incertezze, e mancando quasi affatto le vendite, non possiamo che presentare un listino dei prezzi sui quali si tengono nominalmente le sete sulla nostra piazza.

Prezzi correnti delle Trame

Denari 26/30	Ven	L. 47.	5 a Ven.	L. 47.
28/32	"	46.	5 "	46.
32/36	"	44.	5 "	44.
36/40	"	42.	5 "	42.
40/50	"	39.	10 "	39.
50/60	"	38.	"	37. 10

CAMBIO

verso oro al corso abusivo

Milano 2 mesi	L. 102	— a 101 3/4
Lione	118 1/4	— 118
Vienna 3 mesi	98 1/2	— 98 1/4
Bancone	100 3/4	— 100 1/2
Aggio dei da 20 carantani	4 0/0	— 4 0/0

GRANI

prezzi medi della settimana da 5 a 10 Maggio	
Frumeto (mis. metr. 0.731591)	Austr. L. 49. 96
Segala	12. —
Orzo pillato	20. 50
" da pillare	40. 12
Grano turco	9. 82
Avena (mis. metr. 0. 932)	13. 05
Riso libb. 100 sott.	16. —

Calamere dal giorno 5 Maggio

Carne di Manzo	alla Libbra Austr. L. — 64
" di Vacca	49
" di Vitello quarti davanti	48
" " di dietro	58

BORSA DI VIENNA

	AUGUSTA p. 100 flor. uso	LONDRA p. 1.1. sterl.	MILANO p. 300. l. a due mesi	PARIGI p. 300. fr. 2 mesi
Maggio 5	102 3/4	40. 3	102 1/2	119 3/8
6	102 3/4	10. 3	102 5/8	119 1/8
7	102 5/8	10. 3	102 1/2	119 1/4
8	102 5/8	10. 3 1/2	102 1/2	119 3/8
9	102 5/8	10. 3	102 1/2	119 1/4
10	—	—	—	—

CAMILLO DOTT. GIUSSANI Redattore.

Tip. Trombetti - Muraro

SIROP HÉLION

Questo Sirop, d' un sapore piacevole, è comune nelle indisposizioni delle gote e del petto, consente sotto il vero specifico per le infreddature, riacquisto, catarrsi, tosse nervosa, tosse canina e contro il grippe.

Il Sirop héliotrope è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convergono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali socorsi dell' arte sono impostati, esso ha sopra tutti i medicamenti di questo genere, il vantaggio di calmare la tosse secca e risolvente, ciò che lo rende prezioso nel casi di catarrsi di

Fabbrica in Parigi, 28, Rue Taitbout.

